



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

1747
10.
DICHIARAZIONE

D E L L A

P I T T U R A

DELLA CAPELLA

**Del Collegio Clementino
di ROMA.**

D E D I C A T A

Agli Illustrissimi Signori

**LI SIGNORI CONVITTORI
Del detto Collegio.**

D A

LUDOVICO DAVIDE PITTORE

Autore dell'Opera.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE



**IN ROMA, Per Gio: Giacomo Komarek Boëmo
alla Fontana di Trevi. 1695.**

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



AVENDO li Rev. Padri del Collegio Clementino deliberato di far dipingere la Cupola della loro Capella, ed havendone commessa à mè la cura di rappresentarvi la Storia dell'Incoronazione della Santissima Vergine, lasciandomi la libertà di porre in essa quel numero, e qualità di figure, che haveffi giudicato à proposito, mi sono ingegnato di descrivere nella medesima una ristretta Idea de

compenfori di quel tempo; E perche in essa occorrono diverse riflessioni non così facili ad esser à prima vista intese, sono stato persuaso da molti virtuosi ad esporre una breve Spiegazione della medesima; Ed havendomi l'esperienza insegnato à temere il livore della Critica emulazione, hò pensato di ricorrere al benignissimo Patrocinio delle Vostre Signorie Illustrissime, le quali mi si sono mostrate tanto favorevoli nel compiacimento della Tavola dell'Altare d'essa Capella, ed altre Opere da mè al Pubblico esposte sperando francamente, che dallo splendore delle sublimi Virtù delle Vostre Signorie Illustrissime restino dileguate quell'Ombre, che procurassero d'oscuire le mie ancorche povere fatiche; Perloche umilmente le supplico à non isdegnare quest'atto del mio devoto ardire, che m'hà spronato ad inchinarli con questo Foglio i deboli sentimenti del mio pennello nella seguente forma ideati.

Essendosi nella sottoposta Tavola dipinta la Santissima Vergine al Cielo Affonta, che con le braccia aperte attende d'incontrare l'amato Figlio, nella principal veduta di questo Paradiso hò situata la medesima servita dagl'Angioli sedente supra le nubi in umilissima attitudine alla destra dello stesso Figlio, che sopra il Capo gli pone una Regia Corona; Mentre più in alto si veggono l'Eterno Padre col Mondo portato da amori Celesti, che la benedice, e lo Spirito Santo; Essendo non solo situate le trè Persone Divine negl'angoli d'un equilatero; mà per rappresentare al senso l'egualità delle medesime con la parità della gloria, (la quale non si è saputo fin'ora altrimenti, che con la luce, che le illumina esprimere) è commune à tutte trè la detta luce, e la Santissima Triade, qual Sole è Fonte di luce illumina tutti i Beati, ed altri Corpi, che come geroglifici dinotatori de' Santi compariscono nel detto Para-

difo, havendo con ogni à me possibile osservazione procurato di esporre le proprie incidenze adeguate alla propagata luce, nelle situazioni delle figure, ò sia corpi illuminati corrispondenti al detto Orizzonte, così ne lumi diretti, come ne riflessi, acciò non si trovi chimerica la cagione, da cui derivano.

S'inchinano à piedi della Santiss. Vergine li nostri primi Parenti col pomo in mano, e mentre Adamo preme con la sinistra mano il petto in segno di spiacimento del commesso errore, Eva addita il sottoposto Serpente, da cui fù ingannata, ed un Paraninfo Celeste percuote con un giglio (Simbolo della Virginità di Maria) lo stesso Serpente, che pure stringe trà denti il mezzo, con cui l'umanità deluse, e resta infranta la di lui dura cervice, uscendone copioso il sangue, mentre il tenero fiore, che in tal guisa lo può ferire resta immacolato, ed' intatto.

Vicini all' detti primi Parenti stanno discorrendo due fanciulli di sesso diverso, esposti come Capitani del numeroso stuolo, impossibile ad esprimersi co' colori, di quelli, che morti prima d'arrivare all' uso di ragione avanti, che s'introducesse nel Popolo eletto la Circoncisione andavano à luogo di grazia per la credenza de' Genitori nel Mediatore Venturo.

Più sotto si vede Giovanni il Battista, che accenna il Redentore; Quasi, che dica; che se peccarono li detti primi Parenti; Il Figliuol' di Dio coll' essersi umanato nell' utero Virginal, ed' haver in questo Mondo patito distrusse ogni colpa, e restitui al genere humano la gratia perduta.

Due altri fanciulli con la sudetta figura; mà di maggior età per variare le simetrie stanno vicini al Battista; de' quali l'uno tenendo un bicchiere d'acqua in mano accenna d'esser' in quel luogo pel Battefimo, e l'altro con la Croce di canna fasciata col motto; *Ecco qui tollit peccata mundi*, che tiene in mano s'asciuga i capegli per dinotare il medesimo.

Assistono intanto alla festa giuliva della Gloriosa Vergine sopra globi di nubi li di lei più prossimi Parenti; havendo situati dalla banda del Vangelo i Maschi, e dall'altra le Femine; per seguire la disposizione del dottissimo Dante Alighieri, e del non mai à bastanza lodato Antonio da Coreggio, Norma, Fanale, e Protagonista di quelli, che all' imprese di dipingere le Concave superficie si sono accinti; Onde primo di tutti con la Verga fiorita apparisce il di lei castissimo Sposo Gioseffo, il Padre Gioachimo, il Sacerdote Zacharia, à cui vicino stà un Angelo, che in un libro accenna parte del Cantico da esso alla Posterità lasciato.

Stanno à questi vicini li Rè Magi, che guidati dall' insolita Stella adorarono in Betleme il Regio Infante; dietro d'essi si vede il buon Ladrone

Irone, con la Croce, sopra di cui seppe rubbarfi il Paradiso. Più vicino apparisce Stefano il Protomartire, e sotto stanno i Pastori, che annunziati dall'Angelo ebbero grazia d'umiliar il loro cuore al luminoso Presepe, ed' vdire in terra le melodie del Cielo, ed alcuni de' Fanciulli innocenti, che dalla Barbarie di Erode furono trucidati.

Dall'altra parte appariscono Sant'Anna, Sant'Elisabetta, Anna la Profetessa, e fondato sul probabile una delle Marie parente della Beatissima Vergine tralasciando d'introdurvi altri Personaggi del Nuovo Testamento, per iscarfezza di notizie d'altri, che nel tempo di quella Storia fossero in Paradiso.

Seguendo però l'ordine Maschile con li Padri più famosi del Vecchio Testamento apparisce Noè col modello dell'Arca, à cui intorno vola la candida Colomba col ramo di Ulivo nel rostro. Qui bensì prego le Signorie Vostre Illustrissime à difendermi dalle Censure, che col quinto degl'Elementi del Mathematico di Megara potesse pubblicare l'Emulazione, per Esser la Colomba così grande, che non può entrare nell'Arca; Poiche se anche il Cigno di Venosa non mi concedesse di poter fingere appresso à quell'epilogata machina vivo, e naturale il volatile, e non isperasse dall'ingenuità qualche vantaggio questa Pittura, in cui con tal Geroglifico si gl'accenna haver' essa hauuto necessario principio ne i diluuij del prossimo passato Autunno, e proseguimento nell'ombre quotidiane del Verno, più ajutata dagli splendori delle liquide olive, che da i raggi del Sole; L'antico stemma dell'Eccellentissima Casa Pamfilia reso sempre più chiaro da i gloriosi allori dell'Eminentiss. Sig. Card. Ereditario Protettore di esso Collegio, ormai tanto giganteggia, che non solo è capace d'occupare quell'edifizio, mà tutto l'universo; Onde sarebbe stato errore, di qualsivoglia Pittore, che in tal grandezza in questo luogo non l'haveffe dipinta, e di me in particolare, che vivo tanto obbligato all' Eccellentissimo Sig. Principe Fratello di Sua Eminenza per gl'honori fatti alla mia mano nell'Opere del Noviziato de' Padri Gesuiti; Ne dovevo finalmente perder la congiuntura d'atterrire con tal gloriosa, ed à me benefica insegna la Maledicenza, e l'Invidia; Mà per tornare al filo di questa spiegazione sieguono l'antico Patriarca, due di lui figliuoli, l'uno Sacerdote, l'altro Soldato, tralasciando il faticante maledetto dal Genitore per haver à fratelli propalata la di lui nudità.

Si vede poi Abramo in atto di ferire l'ubidente figlio inginocchiato sul rogo, di cui commosso alquanto il petto forte mostra dalle smarrite rose del proprio volto il natural rimbrezzo, e l'agonia di chi attende colpo mortale; l'Irco al sacrificio dal Cielo destinato si volge verso il Patriarca, quasi accennandogli, che, esso, e non il figlio debba ferire; E qui vicino uno de' figli circoncisi, che tenendo il reciso pre-

prepuzio, el Coltello in mano ancora piange pel dolore, ed accenna l'Origine di tal sanguinoso comandamento divino.

Giacobbe con le verghe semicorzate imprime nella fantasia delle beventi pecore del Suocero la varietà de colori, siegue Gioseffo, che dalle longhe chiome usate dall'Ebraismo, che escono sotto il Turbante indica d'esser quello, che fù inalzato alle grandezze d'Egitto; Loth col bicchiero in mano accenna ignudo la spensieratezza, che suol inferire il soverchio liquore di Bacco, di cui ne hà votato il vaso, dal fanciullo à lui vicino tenuto.

Mosè mostra ad Aronne, Eleazaro, ed altri Sacerdoti i precetti del Decalogo, Sansone si fa vedere con le porte in ispalla della Città di Gazza, le quali per la soprannatural forza nelle chiome, che escono sotto l'Elmo mostra con poco aggravio di sostenerle. Stà Giosuè in atto di fermare il Sole con la tromba in mano, e Gedeone preme la rugiada dal Vello; mentre il Profeta reale accorda l'Arpa, che per dinnatarlo non meno Salmista, che Cittaredo, comparisce un Angelo con una carta in mano, sopra la quale stà scritto parte di un verso de suoi Salmi, Daniele circondato da altri Profeti siede sopra uno di quei Leoni, che l'inchinarono, mentre un'altro stà lambendo con la lingua i di lui piedi. Si vede Giobbe consolato dagl'amici, de quali alcuni stanno leggendo le sue lamentazioni; Giona ringraziando il Cielo ben pentito dell'inobedienza esce dalla Balena, di cui non potendosi per l'angustia del sito esprimere la natural' grandezza, si è mostrato solamente parte della testa di un Corpo capace à poter ingofare un uomo vivo; sopra quella sede Tobia col pesce in mano, col di cui fiele diè la luce al Genitore.

Li trè Fanciulli Isach, Misach', ed Abdenago, si raccomandano à Dio, e gli rendono grazia nel vedere senza calore le rilucenti fiamme della fornace, nella quale furono gettati, e per rappresentarvi Elifeo; si vede questo, che stà raccogliendo il mantello d'Elia, mentre sul carro di Fuoco è al Ciel rapito. E qui si osservano Eleazaro, la gloriosa Madre con i suoi sette figli Maccabei; che tutti con le palme in mano si mostrano trionfanti del proprio martirio

Esther servita da una Mora umilia il diadema, e lo scettro alla reina del Paradiso, di cui essa fù all'antichità figura; La Vedova di Betulia mostra il reciso Capo d'Oloferne alla vecchia servente, che entro di un sacco attende di avvolgerlo. La Casta Susanna appoggiata al Fonte, tenendo nella sinistra mano due ramoscelli uno di Ilice l'altro di lentisco, i quali mediante lo spirito di Daniele furono cagione di far assolvere la sua condannata Innocenza.

La Figlia di Jeste inghirlandando il Capo di fiori stà piangendo la sua Virginità sacrificata dal Genitore, nel giglio, e coltello, ch'essa tiene

tiene in mano simboleggiata; Jael col chiodo, e mazzuolo mostra d'esser quella, che trafisse il Capo di Sisara, e Debora con la verga, e tavola in mano accenna di essere stata giudice è profetessa.

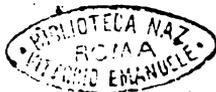
Galleggiano le due Mogli di Giacobbe tenendo la vaga Rachele sotto il manto nascosti gl'Idoli furati al Padre, mentre la di lei Isca, e lagrimosa, e non piacevole Sorella intrecciate le chiome di fiori mostra nell'habito d'un colore giallo più vivo, ed acceso di quello delle sue carni la femminile sagacità di sapere con l'opposizione eclissare, e nascondere le deformità naturali; si vede poi l'affettuosa Noemi consigliare la nuora, che dalle recise spiche si manifesta, à confidare negl'ajuti Divini. Rebecca col capretto, che tiene in grembo, el coltello accenna l'astutia con cui deluse il Cieco marito, facendogli concedere al di lei diletto secononato la Primogenitura ad Esaù douuta, e finalmente la gelosa Sara scacciare la vaga, e dolente Serva col figliuolo Ismaele da Casa.

Havendo intanto procurato nel men cattivo modo, ch'è stato conceduto alla debolezza de miei talenti di dilettere l'occhio con la varietà de Personaggi, Simetrie, età, fisionomie, azioni, affetti, habiti, animali, e stromenti, restava d'insinuare al medesimo senso visivo il colmo de godimenti della gloria Celeste; Onde per accennare le soddisfazioni dell'Odorato si veggono vicini alla Santissima Triade scherzare spiriti celesti co' Turibuli in mano, de quali altri stanno infondendo in uno d'essi l'incenso, altri spargendo col moto de medesimi il fumo odoroso. E per dinotare le caste delizie del tatto si veggono dall'altra parte della SS. Triade abbracciati due casti amorini celesti. E finalmente per allettare l'orecchio si mira una moltitudine d'Angeli con varj stromenti, e carte musicali al cenno del mastro di Capella concertar sinfonie, ed articular musici accenti.

Restava per ultimo d'adornare il lanternino, che è quel buco pernicioso alle Cupole, e perciò riprovato dalle massime Vitruviane negl'edifizii degl'insigniffimi Raffaele Sanzio, e Bramante Lazari d'Urbino, dall'accennato Coreggio, e da altri di buon gusto, anzi quel laberinto in cui intricati i più famosi pennelli moderni, gl'è convenuto, o dipingere nel concavo Emisferiuccio una delle tre Persone Divine, dall'altre disgiunta, ed in tal luogo quasi imprigionata, e lasciarli imperfetti alla curiosità degl'esservanti, e per alleviare il fastidio, che riceveva l'occhio nel vedere quel buco entro le glorie, circoscriverlo con ghirlande di fiori, e festoni, con bambocci, che quelle massiccie machine di lanternini sembrassero ancorche impropriamente di sostenere.

Per rimediare dunque in quest'opera à tal difetto quasi commune alla più moderna Architettura, e far à l'occhio credere esser il detto lantern-

lanternino più tosto, che ad altro stato fabricato per vantaggio di quest' Istoria, hò rappresentato il medesimo esser un Tabernacolo dagli Angeli fabricato al nome di Maria, e per lo Cielo portato, de quali alcuni con ghirlande di rose lo vanno adornando essendo sotto l'Apice d'esso situato il medesimo glorioso nome candido, e risplendente à guisa di Luna da Cherubini corteggiato; E ricorrendo agli artificj dell' Optica mi sono ingegnato nel concavo della Cupola, che più s'avvicina all'Orizzonte di far vedere il Convesso Cilindrico d'esso Tabernacolo, che più dall'occhio s'allontana in modo, che il finto esteriore corrispondesse al Reale interiore: E perche quest'Opaco Opticamente mostra d'esser al detto Orizzonte più vicino, che la Santissima Triade eclissa la Divina luce alle figure di Giona, e parte di Giobbe velandoli con la propria ombra piramidale. Perloche in questo picciolo Cielo decantato da Professori incapace di più di dodeci figure, non solo si è procurato di moltiplicare all'occhio lo spatio; cosichè in esso ne giganteggiassero più di ducento; Mà col motivo di questo finto mobile Tabernacolo apparissero immobili Paralasse, ed eclissi Pittoresche, se non fatte come la gran virtù degli intelligenti desidera, almeno, quanto la debolezza di Lodovico David Umilissimo Servo delle Vostre Signorie Illustrissime hà saputo.



I L F I N E .

